

UN RETTANGOLO CON L'OCCHIO

© 2016, *Skorpio*

Marte, 2.570 d.C.

Oggi al polo c'è il sole di mezzanotte¹. Cento gradi sotto zero ti ghiacciano le preghiere. Io farnetico e sbraito, per lusingare le confraternite radunate.

Dove le colline raggelate sprofondano nell'altopiano, l'oracolo replica con: «*Non rompete le palle all'oracolo.*»

Lapidario. Io, che dovrei essere il *trait d'union*, mi volto angosciato e riferisco tutto ai citrulli evangelizzati. I rettili giganti danno fuori di matto, tranne i due cobra alati che perseverano nella copula. Mi vogliono mettere in forca; rischio il linciaggio. Fuggo oltre l'anfiteatro, raggiungo l'abitazione del custode e busso sulla lastra d'acciaio.

Mio zio mette fuori i suoi baffoni luminosi: «Fifa? I sacerdoti ti hanno tagliato fuori e io sono stanco di pagarti le marchette.»

«Ho mezza popolazione di Marte dietro. Quelli mi fanno fuori, apri!» strillo.

¹ Fenomeno astronomico che si verifica presso i poli e indica la posizione che il sole mantiene sopra l'orizzonte per molti giorni, senza tramontare.

Poi sferro qualche calcio, ma lo zio non desiste. Anzi s'immobilizza, bloccandosi la cheratina con qualche dispositivo elettronico dei suoi. Sento il fragore della ciurmaglia che avanza e scatto via. Saetto fra i vicoli in carbonio, per dirottare gli invasati. Mi fiondo verso il santuario di Ammit²: il *Libro dei Morti*³ ha il suo perché. Forse li ho seminati...

Entro nel tempio. Il pavimento gorgoglia di biomassa vegetale. La navata centrale è l'unica navata. Una volta qui c'era più denaro; gli dèi antichi fanno schifo.

Tre *celesti* mummificati e senza testa predicano rivolti verso un rettangolo luminoso che beccheggia a mezz'aria.

«Mi hanno fregato!» grido. «Lo zio è una sanguisuga. Trattate con me!»

Giunge l'*Infernale*: è verde pisello, con tutti i parassiti che gli scintillano dagli orifizi.

«Non sei degno!» sentenza.

Lo mando a fare in culo. Lui leva un tentacolo e mi scaglia una sfera diamantata. Mi schianto contro una colonna e mi fracasso.

² Ammit è una creatura mostruosa che appartiene al pantheon delle divinità egizie. È un mostro con la testa di coccodrillo e il corpo di leone. Divora i cuori malvagi dei defunti che il dio Osiride gli da in pasto.

³ Antico testo funerario egizio.

«Ora sei mio» mugugna.

Indolenzito, sollevo lo sguardo verso i tre celesti in preghiera; forse sono in trance. Mi rodo d'invidia: sempre beati e senza sommosse fra la casta clericale. Si ciucciano i soldi delle offerte dei fedeli, non hanno zii con i baffi iridescenti e si lasciano morire, asfissiano nell'atmosfera di anidride carbonica. Tanto non hanno testa.

Siccome il vice diacono è morto da mesi, mi rifilano il suo vano scassato. Non c'è oro da rubare. Non posso trapiantarmi una nuova faccia perché non ho soldi: me li sono fumati sull'anticipo dei redditi. Mi faccio amici i mummificati senza testa e rubo anch'io gli spicci ai devoti. Me li bevo tutti. Qui l'alcol puro non lo trovi, perché lo tagliano con il freon⁴. Sono il perenne ubriaco.

* * *

⁴ Gas alogeno derivato dal metano. Viene utilizzato come fluido refrigerante.

Una notte tentai di tirare giù il rettangolo di Ammit. Gli scagliai un aspersione, mentre i celesti erano in trip. Smise di vorticare e spalancò l'abominevole occhio. Cacciò uno strillo inumano ed esalò un fetido fumo. Dopo le effusioni di tenebra, prese a vomitare brandelli di carne, tirati su da chissà dove.

«Alla faccia del politeismo... fai schifo!» imprecai.

L'indigenza umana dà il voltastomaco e trae forza dagli amici del cielo immaginari. Etnie affrante che chinano il capo nei giorni solenni, mentre l'incenso puzza di chimera. Il culto religioso è la più stolta istituzione concepita, dopo il matrimonio.

Mi fiondai nei sotterranei. Il tanfo delle anime nere, soggiogate alle colonne del santuario, era insopportabile. Andai più giù, dove sono confinati gli *aborti*: sono i frutti dei luttuosi sforzi sacerdotali di rimescolare il DNA con ciò che è inimmaginabile. Svoltai verso il grande battente, presso la scultura serpentiforme di Apopi⁵. Giunsi dallo sciamano, detto *l'insinuatore*: un gasteropode con la testa al posto della conchiglia.

Menai come un dannato sulla porta della sua cella: «Il *rogus*, dammi l'incanto del *rogus*, maledetto sgorbio!»

⁵ Apopi era l'oscuro nemico del dio-sole Ra.

La lumaca cianciò nelle tenebre ma fu un nulla di fatto.

«Voglio una sacrosanta egemonia da spara fiamme⁶» ripresi. «Ti sborso una tale quantità di sale sui pori, che un dio ti scampi!»

La creatura pareva irremovibile ma dopo qualche istante, giunse il patatrac sensoriale: spire di luce violacea mi fasciarono e la mia mente esplose. La mia coscienza ruzzolò via come la testa di un autocrate spodestato. Portai la mano sul capo e scovai il bullone della discordia. Allora strisciai su, fino alla sala ipostila.

La notte mi consumò. Sognai i celesti che desideravano impararmi con le colonne di Osiride⁷, mentre i fedeli accorrevano in estasi.

* * *

⁶ Intende l'abilità di creare magicamente palle di fuoco.

⁷ Osiride è una delle principali divinità egizie. È considerato il creatore dell'agricoltura. Il suo ruolo più noto è quello di giudice del tribunale d'oltretomba.

I mesi futuri peregrinavano verso il capodanno marziano e io non sapevo come ammazzare il tempo.

Una mattina, mi sfavilla l'ologramma; prendo la comunicazione: è lo zio con i baffi e mi dice che lo hanno appena ammazzato. Faccio festa e non vado al suo funerale.

La mia carriera di accolito però non decolla. Sono stanco di derubare i seguaci. Metto su un business illegittimo, facendo da Cicerone ai ragazzini nelle segrete.

Si divertono come matti fino a quando li scaglio dentro le colonne, fra le braccia delle anime nere. Crepano mummificati.

Dopo qualche tempo, il mio responsabile dice che sono un cretino e che me la devo cavare da solo. Nelle segrete viene meno gente perché circolano voci dubbiose. Il calo demografico dei bambini incide e la polizia fa domande.

Una sera, durante l'avvento liturgico di Ammit, mi sputtano gli ultimi soldi, sniffando polvere di cromo. Mi pitturo il volto di rosso, mi straccio i paramenti e rientro incazzato nel tempio. I celesti se la russano, con quelle bocche vane, spalancate sulla testa che non hanno.

Nella vita non ho concretizzato; tutta colpa dello zio defunto. Tanto vale chiudere alla grande. Avanzo piano e c'è un freddo incredibile. Anche l'Infernale dorme. Raggiungo l'altare e guardo su: l'arcano rettangolo ruota a mezz'aria...

*Ineffabile sfregio,
occhio di giorno
che ruota.
Rettangolo adorno.
La rivolta mi scuota!*

Afferro il bullone che ho ficcato in testa e lo strappo: salta via come un sughero di champagne. Mi faccio lo scalpo; vedo la mia faccia floscia che penzola dalle dita. Il gelo mi opprime il tessuto fibroso a fior di teschio. Mi sono scuoiato come un cucciolo di laboratorio.

Mi vengono in mente i baffoni dello zio. Quando ero piccolo mi facevano stare bene. Il subconscio si ribella, arrampicandosi sulle pareti del mio ego. Me ne sto impalato, con l'indice sinistro rivolto verso la figura geometrica e la mano destra che impugna la maschera di me stesso.

Purtroppo non accade nulla. L'insinuatore nei sotterranei mi ha beffato: non ha trasfuso in me le parole magiche!

Poi la forma geometrica apre l'occhio! È terribile, con quello sguardo fatuo che ti squarcia la vita. La sua palpebra si socchiude e la fiamma ultraterrena m'investe.

I tre celesti si destano: «Al ladro!»

L'Infernale accorre, entra in contatto sinaptico con il rettangolo e rafforza il fuoco del castigo. Sono finito... di me non rimane che un cumulo di ceneri! Mi rastrellano e m'infilano nell'occhio di Ammit.

Qui ci sono i bambini che avevo decimato. Sono tutti maleducati. Il pianto delle loro madri me lo sono centellinato a ogni santa funzione. Ho incrociato anche mio zio: ha i baffi troncati ed è fuori di sé; lo hanno ucciso un po' tutti.

L'Infernale è stato diffamato per le sparizioni dei pargoli e gli hanno smantellato il tempio. È tornato a fare il ferrotranviere dei MagLev⁸ sulla Terra, lungo le tratte di Shangai. L'acquasantiera dove rigettavo anche la bile non esiste più.

⁸ Treno a levitazione magnetica.

In verità non esiste più nulla. Ci sono solo io, ficcato dentro a quest'occhio che ruota, tumultato in fondo al culo dell'eternità.

FINE